

COMUNICATO STAMPA

24 settembre 2006

CASO ADOZIONI BIELORUSSIA:
“SIAMO CON LA COPPIA GIUSTO”
IL SILENZIO DEL GOVERNO CONDANNA I BAMBINI E LE FAMIGLIE.
IL CASO DI MARIA E' LA PUNTA DI UN ICEBERG.
50.000 ITALIANI GIA' PRONTI PER ADOTTARE SANNO CHE SIAMO DI
FRONTE AD UNA FOLLIA COLLETTIVA

E' ARRIVATO A TUTTI L'URLO DEI BAMBINI E DEGLI ASPIRANTI GENITORI

Da quindici giorni assistiamo increduli alla vicenda della bimba bielorusa Maria. Questa tragedia ha avuto sicuramente un grande merito: ha portato in tutte le famiglie la punta di un iceberg. L'iceberg è il collasso del sistema adozioni.

La storia di Maria e della coppia Giusto di Cogoleto ci ha fatto sentire un doppio urlo di dolore. E' un urlo che noi conosciamo molto bene e che sentiamo da tanti anni. E' l'urlo di due grandi eserciti: **l'esercito dei bambini senza una famiglia e l'esercito degli aspiranti genitori adottivi**, che partirebbero domattina per andare a prenderli.

Tutto ostacola in Italia le famiglie che desiderano adottare un figlio. **50.000 coppie hanno già superato l'iter giuridico italiano e hanno l'idoneità all'adozione**; potrebbero trasformare altrettanti orfani in "figli" in poche ore.... ma la follia dei "grandi" impedisce al "piccoli" di avere una famiglia.

Stiamo parlando del collasso del "sistema adozione" italiano.

ASSISTIAMO A UN DESOLENTE TEATRINO – I FATTI

I fatti che si sono susseguiti da inizio settembre a oggi, sono in sintesi i seguenti:

1. La coppia Giusto si è rivolta al Tribunale dei minorenni di Genova per i problemi di Maria, e il tribunale ordina il rimpatrio della bimba in Bielorussia.
2. La coppia Giusto, di fronte alla bimba Maria che, dopo un tentativo di quest'estate, minaccia ancora di suicidarsi se tornerà in Bielorussia, la nasconde per non farla rimpatriare. Esplode il caso, i principali quotidiani italiani mandano inviati a seguire giorno per giorno la vicenda sia a Cogoleto, sia a Vileika in Bielorussia.
3. Le autorità bielorusse chiedono il rientro della bimba e il ripristino della legalità. Per ritorsione sospendono tutti i viaggi dei 30.000 bambini bielorusi verso l'Italia e sospendono le 550 pratiche di adozione in corso da parte di famiglie italiane (pratiche che nella sostanza erano insabbiate già da diversi anni).
4. Il Comune di Cogoleto, sindaco in testa, si schiera dalla parte della coppia. Il Comune si dichiara disposto a prendere in affidamento la bimba. Diversi parlamentari liguri si schierano allo stesso modo e si dichiarano disposti ad accogliere a casa loro la bimba, dandole così protezione dalla legge italiana grazie all'immunità parlamentare.
5. Le associazioni che riuniscono le famiglie italiane che ospitano i bimbi della Bielorussia con i soggiorni temporanei e il Coordinamento delle 550 coppie con pratica di adozione

in corso attaccano la coppia Giusto per aver causato un incrinarsi dei rapporti con la Bielorussia

6. Il Governo italiano tace. Tace il ministero della famiglia, tace il ministero degli esteri, tace il ministero della Giustizia. Un giovane sottosegretario del ministero della Giustizia, Daniela Melchiorre, si reca “a mediare” con la coppia. In realtà cerca semplicemente di persuadere la coppia Giusto a far partire la bambina. La coppia Giusto non accetta di restituire la bambina. L’Italia scopre questa sconosciuta sottosegretario che improvvisamente va sotto i riflettori dei media. In una dichiarazione i Giusto si dicono colpiti di essere stati avvicinati, da parte dello stato, solo da questo “sottosegretario in minigonna”. Questa loro dichiarazione scatena l’orgoglio ferito del sottosegretario che, come se i due poveracci non avessero abbastanza problemi, li querela.
7. La coppia Giusto fa ricorso contro la decisione del Tribunale dei Minorenni di Genova alla Corte di appello. L’udienza sarà il 28 settembre
8. Il 22 settembre le autorità il 22/9 di Minsk chiedono all’Interpol di ricercare la bambina a livello internazionale.

IN SINTESI: TUTTO E’ CONTRO LA COPPIA E LA BIMBA

Ad oggi la situazione è la seguente:

1. il Governo non interviene e non prende posizione
2. le forze di polizia italiane, e ora anche quelle europee, cercano la bambina
3. il 28 settembre la Corte di Appello deciderà sul caso, forse confermando la sentenza di primo grado del Tribunale dei minorenni: quindi sarebbe un ripetersi dell’ordine di inviare la bimba in Bielorussia
4. lo stato Bielorusso, addossando le responsabilità alla coppia, ha sospeso i viaggi dei bambini e le adozioni (che tanto quasi non faceva neanche prima)
5. le associazioni che fanno le accoglienze dei bimbi e le coppie adottanti in Bielorussia lanciano pesanti accuse alla coppia, sottolineando il loro comportamento fuori dalla legalità.

Francamente siamo esterrefatti. Sembra quasi che si tratti di convincere un pazzo pluriomicida a costituirsi alle forze dell’ordine. Ora tutto è contro la coppia.

QUELLO SGUARDO TRISTE CHE CONOSCIAMO

Abbiamo visto spesso in tv lo sguardo triste della coppia Giusto. E’ uno sguardo che conosciamo. E’ lo stesso dei tanti che in questi anni abbiamo visto chiedersi “perché non è possibile adottare bambini che amano alla follia e che non hanno nessuno al mondo”. Spesso quello sguardo purtroppo si è trasformato nello sguardo sconfitto di chi getta la spugna davanti alla follia del sistema adozione.

Nel caso della coppia Giusto, quello sguardo si accompagna però ad una determinazione e ad un coraggio da leoni. Il coraggio “a tutti i costi” che solo un genitore che ama alla follia il figlio sa tirare fuori. E’ la determinazione tale per cui il genitore è pronto a sacrificare se stesso per il bene del figlio. E sappiamo tutti che la coppia Giusto, secondo la legge italiana, rischia il carcere per il reato che ha commesso.

PERCHE’ SI E’ ARRIVATI A QUESTO? LA PUNTA DI UN ICEBERG

Ma perché si è arrivati a questo? Va subito chiarito che qui l’Italia non ha di fronte a sé in singolo caso disperato. Tutt’altro, la coppia Giusto è la punta di un iceberg. Noi ne conosciamo tantissime di “coppie Giusto”, coppie che si disperano nel silenzio di una casa, che gettano la spugna, che non hanno il coraggio di sacrificarsi, di mettersi in luce, e di attaccare le leggi e i

governi. La coppia Giusto è un grande campanello di allarme che, se non ascoltato, porterà tra poco ad averne una al mese di “coppie Giusto”.

Non siamo davanti al raptus di una coppia. I Giusto hanno attraversato, come migliaia di altre, anni di sofferenze per il desiderio di un figlio e per aver vissuto la follia di un sistema che ancora oggi rende quasi impossibile l’incontro tra i bambini abbandonati e famiglie disposti ad adottarli.

Il problema vero è il collasso del sistema adozione e, in questo caso, la semiparalisi dell’adozione internazionale in Italia. Il problema vero è che la politica italiana ha trascurato per troppi anni il problema, lasciando bambini, famiglie e associazioni abbandonati a se stessi.

SIAMO CON LA COPPIA GIUSTO

Qui non si tratta di schierarsi con o contro la coppia Giusto. Diciamo subito che **noi siamo dalla parte della coppia**, ne capiamo la disperazione e le ragioni.

Siamo tutti rispettosi delle leggi, ma **critichiamo chi, in questa vicenda, si barrica sulla rigida posizione di “va subito ripristinata la legalità”**. Fare questo vorrebbe dire: 1) impacchettare Maria e mandarla in Bielorussia, 2) mettere il galera la coppia Giusto.

In Italia abbiamo una legalità tale per cui la situazione oggi è la seguente: 1) vi sono 30.000 bambini negli orfanotrofi italiani, 2) vi sono 50.000 famiglie disposte ad adottare con un attesa minima di 3 o 4 anni, 3) da anni la politica ha totalmente dimenticato la questione adozione, 4) l’organo tecnico che dovrebbe far funzionare l’adozione internazionale di 15.000 famiglie ha 5 persone, di cui alcune part time, ridicolo!

Capiamo l’ansia delle 30.000 famiglie che ospitano in Italia i bimbi Bielorussi; capiamo ancora di più la disperazione delle 550 famiglie che hanno una pratica di adozione nei confronti della Bielorussia. Esse sono facilmente ricattabili dallo Stato bielorosso, e ovviamente non osano contraddire questo paese, l’unico paese europeo (unico su 47) che non ha rappresentati nel Consiglio d’Europa. Chiediamo che queste famiglie, e le associazioni delle accoglienze, vengano finalmente supportate nel loro dialogo con la Bielorussia, da un **forte intervento del nostro Governo, ministero degli Esteri e ministero della Famiglia in primis.**

DUE ESERCITI CHE NON SI INCONTRANO

Lo scenario che sta attorno al singolo caso è questo: la bimba Maria e la coppia Giusto appartengono a due eserciti: l’esercito dei bambini senza una famiglia, e l’esercito delle famiglie disposte ad adottare. Se questi due eserciti potessero incontrarsi, nel giro di pochi mesi nascerebbero almeno 50.000 nuove famiglie in Italia, creando quell’incontro magico e fantastico che ben conosce chi ha già adottato.

L’adozione è una cosa stupenda, a dispetto dell’immagine che a volte ne danno taluni media, che si occupano di adozione solo quando c’è un caso clamoroso, e magari un po’ scabroso, di cui parlare. Chiedetelo alle coppie che hanno già adottato, entrate nelle nostre case. Io e mia moglie, ad esempio, siamo innamorati pazzi della nostra figlia adottiva Catalina, e ringraziamo il destino per averci dato il privilegio di diventare genitori in questo modo speciale.

Il guaio è che oggi, arrivare all’adozione, rappresenta spesso per una coppia l’inizio di un calvario che dura anni e anni di attesa; chiedetelo alle 50.000 coppie sposate in attesa di un bimbo da adottare in Italia o all’estero.” Riassumendo: l’iter è burrascoso per arrivare ad una meta straordinaria.

I 30.000 BAMBINI DELLA BIELORUSSIA – 600 ADOZIONI BLOCCATE

Ma andiamo con ordine. Il caso di questi giorni è ormai noto a tutti. Esiste in Italia il gigantesco fenomeno dell’accoglienza temporanea dei cosiddetti “bambini di Chernobyl” (il disastro nucleare del 1986) che vengono ospitati da famiglie italiane per brevi “soggiorni terapeutici” e poi ritornano in Bielorussia. **Ogni anno arrivano dalla Bielorussia circa 30.000**

bambini, che vengono accolti da tante nostre famiglie. In parecchi casi è scattata la stupenda “molla dell’amore” tra un bimbo adottabile e una coppia che si dichiara disponibile all’adozione. In Italia oggi ci sono circa **550 coppie che stanno vivendo l’incubo di una pratica di adozione verso i bimbi della Bielorussia che non vede la fine; 150 di queste risalgono al 2003/2004**. Malgrado la pratica in corso i bambini arrivano dalle 550 coppie - coppie che si sentono già genitori a tutti gli effetti, come ogni genitore adottivo - poi devono ripartire, poi dopo un po’ tornano, poi devono ripartire, e così via. Una catastrofe psicologica, soprattutto per i bambini – tutti di età tra i 7 e i 18 anni – che si chiedono: ma perché non posso restare con i genitori adottivi che amo? Perché mi tengono lontano dalla mia mamma e il mio papà italiani? In Bielorussia questi bimbi non hanno nessuno; qui una famiglia che li adora.

CI SONO MIGLIAIA DI COPPIE UGUALI A QUELLA DI COGOLETO

E’ facile quindi capire anche il dramma degli aspiranti genitori. Chi vive la realtà del “collasso del sistema adozioni”, vive un dramma enorme, vive la follia di sapere che un figlio ha bisogno di lui e di non poterlo abbracciare. Non ci sorprende affatto il caso della coppia Giusto di Cogoleto. Non ci sorprende che **una coppia scoppia**, decidendo di sfidare il mondo per il bene della loro bimba. Molte altre hanno dovuto ingaggiare autentiche guerre per abbracciare i propri figli”.

LA PUNTA DI UN ICEBERG – AUMENTERA’ L’ILLEGALITA’

Vogliamo fortemente ribadire quello che l’opinione pubblica non sa: **il caso della coppia Giusto “non è un caso”, ma è la punta di un iceberg**, con cifre da brivido, ben note agli addetti ai lavori.

Casi come quelli della coppia Giusto ce ne sono un sacco e ne vedremo sempre di più. Conosco una coppia che ha fatto un gesto simile nei confronti di una bimba della Romania. Con 50.000 coppie pronte ad adottare ed esasperate da un sistema folle, non meraviglia proprio vedere gesti dettati dalla disperazione. Ma la cosa ancora peggiore è che, dato che l’adozione nella legalità non funziona, non dovremo stupirci se **si assisterà ad un aumento dell’illegalità nell’adozione**. In altre parole **se la politica non sistemerà subito il dramma adozione, se continua a rimandare il problema, questo gli esploderà inevitabilmente tre le mani tra un po’**.

Nel caso di Maria l’opinione pubblica assiste e si pone una domanda: “perché una bambina adottabile che non ha nessuno, e che subisce violenze nel suo paese, non può essere adottata da una famiglia italiana che l’adora?” La domanda è più che giustificata. Noi la risposta l’abbiamo: “è assurdo”; **chiediamo alla classe politica di rispondere a questa domanda**..... perché in fondo è la stessa che si pongono 50.000 famiglie italiane?

50.000 FAMIGLIE CHE NON NASCERANNO MAI

E’ difficile fare cifre, perché tutto viene sempre misteriosamente tenuto celato. Oggi per adottare una coppia deve convivere da almeno 3 anni ed essere sposata. Poi deve affrontare l’iter previsto dalla legge e regolato dai Tribunali dei Minorenni. L’iter si conclude con la dichiarazione di idoneità all’adozione della coppia; il risultato di questo iter obbligatorio è che l’Italia sforna i genitori adottivi più consapevoli e preparati del mondo (... peccato che poi non si riesca ad adottare).

Dopo l’idoneità inizia l’infinita attesa. Le ultime stime dicono che giacciono nei Tribunali dei Minorenni italiani circa **50.000 “dichiarazioni di disponibilità all’adozione”**, in altre parole si tratta di coppie disponibili ad accogliere come figlio un minore abbandonato in Italia. Parliamo cioè dell’adozione nazionale, che ovviamente è gratuita. Ma tutti sanno che i bambini adottabili in Italia sono pochissimi (altro problema e altra polemica) e che per ogni bimbo adottabile vi sono in ogni regione almeno 20/25 coppie pronte ad adottarlo.

Di questi 50.000 quindi, per non attendere tutta la vita, circa **15.000 hanno poi presentato la domanda di adozione internazionale** presso un ente autorizzato dallo Stato Italiano, pronti ad affrontare pratiche adottive estere anche molto costose.

L'aspetto triste è che, per la latitanza di seri contributi pubblici e un intervento strutturale dello Stato sulla questione, delle coppie rinuncino ad avere figli per difficoltà economiche; questo è tremendo. Vi è addirittura una banca che ha inventato il mutuo per l'adozione, e in tanti ne hanno usufruito. In fondo che non c'è motivo più bello e più nobile per chiedere un prestito!

IL DRAMMA DEI TEMPI - LE FAMIGLIE FANTASMA

Ma l'aspetto più triste sono i tempi. Chiunque si informi saprà che, dalla domanda iniziale al Tribunale dei Minorenni al decreto finale di "idoneità all'adozione" ci vuole almeno un anno, se va bene. Poi un altro annetto si perde a scegliere l'ente autorizzato a cui affidarsi, un autentico ginepraio in cui le coppie annaspano in una totale mancanza di informazioni chiare e trasparenti sulle possibilità adottive concrete nei vari paesi (perché non le fornisce lo Stato queste informazioni?).

Poi la pratica di adozione internazionale vera e propria. Secondo quanto dichiarato dagli enti autorizzati oggi, mediamente può richiedere dai 2 ai 4 anni. Totale: se va bene i più fortunati adotteranno oggi in 3 anni, la maggioranza in 4..... mentre i bambini abbandonati invecchiano soli negli istituti.

Ma c'è di peggio. Di fronte a una simile prospettiva, tanti rinunciano in partenza, oppure rinunciano strada facendo. E' terribile, migliaia di potenziali genitori (di cui il mondo ha bisogno) rinunciamo definitivamente ad un figlio nella loro vita. Le chiamiamo "le famiglie fantasma". Esse ad un certo punto, come direbbero gli psicologi, dopo aver elaborato interiormente il "lutto biologico", ossia il fatto che magari prima non gli era nato un figlio, elaborano anche un secondo lutto, il "lutto adottivo", e così continuano il resto della loro vita con questo duplice lutto: la rinuncia definitiva ad un figlio. Come può vivere una persona così? Alcuni di loro hanno detto a un certo punto "Io mollo, ci prendiamo un cane e buonanotte". Capite la disperazione? Molte coppie cadute in crisi siamo riusciti a farle ragionare e a perseverare nell'attesa e nella lotta per il loro futuro figlio, ma è dura.

30.000 BAMBINI NEGLI ISTITUTI ITALIANI

Abbiamo parlato dell'esercito dei genitori disperati; ma vediamo l'altro esercito: i bambini. In Italia ancora 30.000 bambini sono accolti in orfanotrofi o altre strutture o famiglie affidatarie. La legislazione vigente è ancora esageratamente sbilanciata verso l'interesse delle famiglie naturali alla conservazione del diritto ai figli, piuttosto che verso l'interesse dei minori ad una famiglia. Gli addetti ai lavori lo chiamano "il mito del genitore biologico". Quindi se esiste un lontano parente che si fa vivo una volta all'anno e che forse tra molti anni si interesserà di quel bimbo, il bimbo non viene dichiarato adottabile (tecnicamente, i Tribunali dei minorenni, non decidono, non vogliono assumersi questo rischio). Risultato n.1: i bimbi restano anni e anni negli istituti senza una famiglia. Risultato n. 2: 50.000 famiglie italiane pronte a inondarli di amore restano senza figli.

MILIONI DI BAMBINI NEL MONDO

E all'estero cosa succede? Autentiche catastrofe umanitarie, alcune delle quali già nel cuore della cara vecchia Europa. In Romania (follemente chiusa all'adozione) vi sono oltre 100.000 bambini prigionieri negli orfanotrofi, in Russia 1 milione di bambini, per non parlare poi di Ucraina, Bulgaria, Moldavia. Se allarghiamo le riflessioni ad Asia, Africa e Sud America arriviamo a cifre da capogiro.

LA POLITICA HA IGNORATO IL PROBLEMA – COPPIE SCHIACCIATE DALL'OMERTA'

Ma quale è la soluzione? Giriamo la domanda a Cappellari, che ci risponde così: “Il problema dei problemi è innanzitutto di natura politica. Per quanto riguarda l'adozione internazionale fino al 2001 c'era il Far West; in sostanza chiunque voleva adottare doveva arrangiarsi. Se finiva in mano ad associazioni virtuose tutto andava bene, se finiva in mano a mascalzoni mercanti di bambini erano veramente guai. Lo Stato allora ha deciso di stoppare questo sistema selvaggio e ha regolamentato il settore con una bellissima legge, a cui ne sono seguite altre. Ora abbiamo un apparato legislativo che all'80% è stupendo, talmente stupendo che fa acqua da tutte le parti. Perché? Perché la politica ha fatto la legge poi si è disinteressata del problema, delegando in toto l'adozione internazionale agli enti autorizzati che, poveracci, fanno quello che possono scontrandosi con mille problemi.

Negli enti vi sono persone stupende che si danno un gran da fare, ma vi sono anche folli perversioni del sistema. Mi spiego. Le coppie, dopo il decreto di idoneità sono obbligate entro 1 anno a dare mandato ad uno di questi enti autorizzati. Attenzione bene, non è una semplice formalità, significa che io delego ufficialmente un ente a trovare mio figlio in un angolo del mondo. La coppia quindi “si consegna” inerme nella mani di questi enti e, sempre più spesso, soprattutto se l'ente non è tanto virtuoso o se non è in grado di fare adozioni (per incapacità o per difficoltà del sistema) la coppia resta mesi o anni in un tragico silenzio, in attesa di una telefonata. E guai fiatare. Ne conosciamo centinaia di coppie che ci sono passate. Tutti a soffrire in silenzio perché – una tragica omertà che deve finire – le coppie non osano lamentarsi troppo, perché hanno paura che l'ente per ritorsione le sbatta in fondo alla graduatoria delle coppie, facendole aspettare magari qualche anno in più.

Questa è la realtà che hanno conosciuto, e che continuano a conoscere migliaia di stupende famiglie italiane che, con la sola colpa di desiderare un figlio, sono tra quattro mura a soffrire.”

LA COMMISSIONE ADOZIONI E' PARALIZZATA

Esiste un organo che dovrebbe regolare e facilitare l'adozione internazionale: è la Commissione Adozioni Internazionali (www.commissioneadozioni.it), organismo della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il suo compito, in sintesi, sarebbe quello di agevolare l'adozione internazionale di circa 15.000 coppie in attesa. Volete sapere che personale ha questo ente? **Cinque persone, di cui alcune part-time; ecco l'impegno di persone dell'Italia per agevolare le nostre adozioni all'estero.** L'ente è sommerso di proteste e richieste di aiuto. A parte la buona volontà di qualche singolo operatore della commissione, essa a malapena fa un po' di burocrazia, e con ritardi pazzeschi. La sua inerzia paralizza enti e coppie.

“Conosciamo tantissime coppie che hanno adottato anni fa all'epoca del “fai da te” e che poi hanno fatto, o vorrebbero fare, la seconda adozione adesso. Ebbene, quasi tutte paradossalmente rimpiangono l'epoca del fai da te, in cui, tutto sommato, si diventava genitori talvolta in pochi mesi o 1 anno. E' pazzesco; la paralisi è tale che molti rimpiangono il far west. Alcune **cifre che indicano la paralisi: nel 2004 2764 adozioni internazionali, nel 2005 2203 adozioni,** nel 2006 saranno ancora meno. Dal 2000 ad oggi le adozioni internazionali sono state solo 14653, una media di appena 2000 all'anno. Dall'altra parte le coppie che chiedono di adottare aumentano ogni anno sempre di più.

LE 5 SOLUZIONI AL PROBLEMA – I MINISTRI BINDI – D'ALEMA e MASTELLA

Quali sono le soluzioni? “Il problema dell'adozione internazionale è complesso, ma in sintesi si potrebbe dire che le soluzioni sono 5.

La PRIMA è avere un ministro che si prenda a cuore il problema e che agisca, andando all'estero e siglando quegli accordi bilaterali che sono l'unico modo di far funzionare l'adozione. Ma non basta andare all'estero e battere i pugni, bisogna anche capire che si va in

paesi poveri con mille problemi, e il nostro paese deve assumersi la responsabilità di portare in quei paesi dei progetti di solidarietà e degli aiuti economici concreti. E' giusto. Se non si farà questo, saremo accusati di essere paesi ricchi che pretendono i bambini degli altri e ci scontreremo con il crescente orgoglio nazionale di questi paesi. Il ministro Bindi ci ha fatto grandi promesse e sta dando segnali molto rassicuranti; siamo molto fiduciosi e saremo molto attenti a cosa accadrà nei prossimi mesi.

La **SECONDA SOLUZIONE è un forte coinvolgimento del ministero degli Esteri.** Il ministero della Famiglia da solo potrebbe non avere la forza di ottenere all'estero le soluzioni utili. Se non vi sarà una forma di collaborazione tra i due ministeri, crediamo difficile che se ne possa concretamente uscire. La Bindi e D'Alema devono collaborare.

La **TERZA SOLUZIONE** è proprio una delle promesse che ci ha fatto il ministro, promessa fatta anche da Anna Serafini, responsabile Infanzia dei DS. Quella di istituire un **tavolo permanente di ascolto delle famiglie**, cosa importantissima; le famiglie sono le protagoniste dell'adozione e finora sono rimaste schiave del sistema, sempre "torturate" da psicologi, assistenti sociali ed enti autorizzati e mai ascoltate. Le famiglie sono spesso vittime inermi di enti poco seri. Questo accanimento esagerato deve terminare, vogliamo solo essere genitori, non siamo dei mostri. La "centralità del bambino", su cui siamo d'accordo, non vuole dire estromettere la famiglia da tutto.

La **QUARTA è un radicale rafforzamento della Commissione Adozioni Internazionali.** Serve una CAI con almeno 50 persone, che possa anch'essa partire e andare all'estero per rimuovere gli ostacoli burocratici, risolvere i problemi tecnici, supportare gli enti autorizzati. Questa CAI deve essere guidata da un presidente di grande competenza in materia di minori e di grande dinamismo.

La **QUINTA è uno studio approfondito della situazione italiana.** Vanno passati al setaccio uno ad uno subito, non tra 10 anni, i 30.000 bambini degli istituti italiani. Bisogna avere il coraggio di capire, anche cambiando la legislazione se necessario, chi di essi è adottabile e chi no. I tribunali dei minorenni devono agire in questo senso. Questa è anche la richiesta che abbiamo fatto al ministro della Giustizia **Clemente Mastella** nell'incontro al ministero che abbiamo avuto con lui lo scorso 6 giugno. Confidiamo nel ministro che, tra l'altro, è un padre adottivo come tantissimi nostri politici.

Nessuna di queste 5 azioni concrete ha finora trovato realizzazione, ma siamo fiduciosi.

LE AZIONI DI LOTTA. LE MAMME PRONTE A INCATENARSI

Il numero di coppie che ci segue cresce continuamente. Le famiglie hanno capito che con il pianto non si ottiene nulla. Ci sono siti internet e forum telematici che tutti i giorni raccolgono il lamento disperato di migliaia di coppie; internet almeno non le fa sentire sole, ma da lì certo non vengono le soluzioni. Molti hanno capito che per i bambini (i loro futuri figli) bisogna avere il coraggio di lottare uniti. E dobbiamo farlo tutti insieme comprendendo, anche noi, che non è più sufficiente andare a tirare per la giacchetta il politico di turno che conosciamo sperando in un aiuto personale. Già, perché in Italia, credo che non ci sia politico – dal consigliere comunale al ministro, che non sia stato avvicinato almeno una volta per problemi di adozione. Ma questo non basta, il tracollo è tale che anche essi possono fare poco.

Dobbiamo chiedere tutti insieme con grande determinazione, e azioni forti se serviranno, al nostro governo di porre fine ad un immobilismo che soprattutto condanna i bambini. **La lista di aspiranti mamme pronte a incatenarsi pubblicamente si allunga di giorno in giorno; se servirà ci incateneremo.**

E' proprio così, un genitore adottivo, a differenza di un genitore biologico, deve spesso cominciare ad amare e lottare ancora molti anni prima di incontrare suo figlio. E' dura, ma poi sarà bellissimo poter raccontare questa lotta ai nostri bambini.

Le nostre azioni non si fermeranno mai. E' un lusso che non possiamo permetterci, fino al giorno in cui quei cuccioli non usciranno dall'oblio."

IL SOGNO DA REALIZZARE

Abbiamo un sogno. Un grande paese come il nostro, quando si arresterà la follia attuale, può certamente arrivare a realizzare almeno **30.000 adozioni all'anno**. Vogliamo sognare che questi anni saranno ricordati un po' come l'**età della pietra dell'adozione; come un periodo triste in cui si fanno meno di 3.000 adozioni all'anno e 15.000 coppie pronte devono aspettare 3/5 anni**. Vogliamo sognare un sistema che permetta di adottare almeno 30.000 bambini all'anno con non più di 18 mesi di attesa. Se lo vorremo, si può fare.

O lotteremo tutti per realizzare questo sogno, oppure ci assumeremo tutti, il nostro governo per primo, la responsabilità di aver condannato 50.000 bambini a non avere 50.000 genitori italiani che oggi ci sono già. E volete sapere **cosa accade quando un bambino non viene adottato ed esce maggiorenne dall'orfanotrofio?** E' stata fatta una ricerca in Russia dai risultati talmente agghiaccianti che non ve li racconto."

COORDINAMENTO NAZIONALE AMICI DELL'ADOZIONE
Chi siamo - Le mobilitazioni - La battaglia per i bimbi di Romania - I risultati

Il Coordinamento Nazionale Amici dell'adozione è nato a febbraio 2006 dall'iniziativa di un gruppo di famiglie che avevano già adottato e che, vissuta prima la sofferenza dell'attesa poi la gioia dell'adozione, hanno voluto attivarsi per fare qualcosa. L'obiettivo è quello di uscire dal collasso del sistema adozione che l'Italia sta vivendo.

Da febbraio, data l'assenza del tema adozione in campagna elettorale, il coordinamento si è attivato in 3 momenti (si veda il sito internet del coordinamento) mobilitando migliaia di persone per sensibilizzare la classe politica. Subito ha risposto all'appello l'esercito delle coppie in attesa di adozione. Risultato: da marzo a maggio per ben 3 volte i fax del governo e delle segreterie dei partiti sono stati letteralmente invasi da messaggi di aiuto. Tanti esponenti politici hanno poi ricevuto i nostri rappresentanti a Roma e l'attenzione ha cominciato a crescere. **Romano Prodi ci ha scritto una lettera** (pubblicata in home page del sito internet)

Da aprile a luglio, dopo un incontro al Parlamento Europeo di Bruxelles, abbiamo condotto una battaglia insieme a coordinamenti di famiglie adottive di tutto il mondo (Svizzera, Spagna, Francia, Israele, Stati Uniti, ecc.) convincendo 62 eurodeputati italiani a firmare la Dichiarazione 23/2006 del Parlamento europeo e arrivando così con 408 firme a raggiungere il quorum richiesto per l'approvazione (impresa difficilissima, dal 1999 al 2006 su 214 dichiarazioni solo 12 hanno raggiunto il quorum, tra cui la nostra). **Il risultato è che ora è partito un monito ufficiale della U.E. verso la Romania finalizzato allo sblocco delle adozioni** in quel paese e alla soluzioni delle pratiche adottive sospese. In Romania oltre 100.000 bambini sono prigionieri della solitudine (dal sito internet del coordinamento si accede a testimonianze agghiaccianti relative a questo paese: documenti e video).

Un primo risultato è che ora, per la prima volta nella storia della Repubblica, abbiamo un **ministero della Famiglia**. Siamo stati i primi a essere ricevuti dal neo-eletto ministro Rosy Bindi lo scorso 16 giugno, quando il ministro doveva ancora orientarsi in questo labirinto. Abbiamo spiegato al ministro i problemi e indicato quelle che, secondo la nostra esperienza, sono le soluzioni".

Crediamo che mai come ora il tema adozione sia all'attenzione della classe politica. Il nostro gruppo cresce continuamente, non ci fermeremo.

COORDINAMENTO NAZIONALE AMICI DELL'ADOZIONE

Via Savonarola 16 - 44100 Ferrara

Tel. 0532.240404 - 0532.211257

Fax 0532.209144

Mobile 335.337439

www.bollettinodellavoro.it/adozione.htm